

Domenica 19 maggio 2024 – L'omelia di don Fernando

O Padre, che santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo. E' la preghiera pronunciata all'inizio della Messa. E la prima lettura della Messa ha menzionato alcuni di questi popoli della terra: parti, medi, elamiti, giudei, egiziani, Cirenei, romani, cretesi, arabi. Questo elenco di popoli mi fa dire: Dio è il Dio di tutti e non di qualcuno soltanto. Di Dio nessuno ha l'esclusiva, né il monopolio. La 3^a Persona della SS.ma Trinità, lo SS, di cui oggi è la festa, ci tiene ricordata la dimensione universale di Dio. E cioè: Dio è nel cuore di tutti, se non come presenza, almeno come nostalgia o come desiderio.

- Detto questo, però, una questione rimane e non è da poco: se Dio non agisce solo nei cristiani, ma in tutti, tipo quelli menzionati dalla lettura biblica (*giudei, medi, egiziani, parti, elamiti, giudei, Cirenei, romani, cretesi, arabi*) come si colloca la nostra religione rispetto alle altre? Se Dio è nel contempo il Dio nostro e il Dio di tutti, perché val la pena rimanere cristiani? Una religione vale l'altra? Tempo fa un giovane m'ha provocato così: *se tu don fossi nato a Teheran, saresti cresciuto tutto islamico e adesso forse non saresti un prete cattolico, ma un imam. Queta cosa non ti fa riflettere sull'intoccabilità della tua religione?* (..) A tutti questi quesiti, legittimi, ritengo che la risposta da dare sia questa. Noi cristiani abbiamo avuto il grande dono di aver conosciuto e incontrato Gesù, e non ci poteva accadere di meglio. Proprio per questo, Gesù non lo barattiamo con nessuna altra offerta religiosa. Ma è proprio questo Gesù che ci chiede di avere verso tutte le altre spiritualità rispetto e stima. Se Dio nella sua libertà decide di parlare non solo dai microfoni delle nostre chiese, ma anche dalla voce di altre culture e tante persone rette, pur se non credenti, non solo non dobbiamo starci male, al contrario, ne dobbiamo godere. Visto che oggi è Pentecoste, festa dello Spirito Santo, mi piace ricordare una celebre frase di S. Tommaso d'Aquino: *Ogni verità, da chiunque venga detta, viene dallo Spirito Santo.* E allora .. impariamo a godere del bene, ovunque viene fatto e da chiunque viene fatto. Racconta la Bibbia che Dio si servì di un pagano, Ciro re di Persia, per riportare in patria dall'esilio babilonese, il popolo ebreo.

- Ecco perché ci sono 3 parole importanti che soprattutto in questo tempo di pluralismo religioso, dobbiamo saper armonizzare: identità, umiltà e apertura. L'identità ci fa essere fieri del nostro essere cristiani e non ci fa barattare la nostra religione con nessun'altra. L'umiltà c'impedisce di sentirci superiori o giudicanti. L'apertura ci consente di cogliere la presenza di Dio anche in altre concezioni della vita. Credo che la giusta sintesi sia questa: credenti in Gesù e innamorati di ogni uomo. Se la fede che abbiamo non diviene amore per tutti, fede non è.

Spirito Santo mantienici fieri della nostra appartenenza a Gesù e alla Chiesa, aggredisci però le nostre chiusure, allarga le nostre capacità d'amare e aiutaci a gioire per le cose belle ovunque fioriscano.